

distruzione, non sono cioè nè possono essere annientati, ma o allo stato latente o allo stato attivo, o in forma di persone vive o nelle opere parlate, scritte, stampate, dipinte, scolpite, operate insomma in qualsiasi guisa e sotto qualsiasi forma, durano nell'organismo del quale siano parte naturale ovvero acquisita. Anche quando una istituzione cade, una persona muore, non scompaiono in tutto gli effetti derivati dal fatto solo della loro esistenza in un dato momento; si può dire con espressione biblica che perisce soltanto la figura dell'istituzione o della persona — *transit figura*. E se cotesti elementi utili li consideriamo come altrettante quantità dell'energia che avviva ogni organismo sociale, saremo condotti a scorgere che nel mondo delle nazioni c'è qualche cosa d'analogo alla legge della conservazione dell'energia che impera nel mondo della natura. D'analogo, dico, non d'identico. Certo non si può affermare che la somma delle quantità costituenti l'energia totale d'un aggregato sociale non possa essere aumentata nè diminuita da qualsivoglia mutua azione degli elementi che lo compongono. Ma anche nel mondo delle nazioni, dato un momento qualunque della sua esistenza, vi è costanza nelle svariate guise della vita ch'esso vive; di quella forza attiva cioè che si estrinseca nella